

# La bici di Dio

Spesso in città, ma più frequentemente camminando in campagna, mi capita lasciare strada a nuclei familiari che, divertiti, scelgono di fare una bicicletata all'aria aperta.

Conosco una famiglia numerosa appassionata proprio della bicicletta. Il papà programmava frequenti gare.

Ognuno ha la sua bici e quindi corre con le proprie gambe. Tranne il più piccolo, Renè, che avendo solo un anno, voleva e aveva naturalmente solo la bici del papà; insomma correva con le gambe del papà.

Al termine d'ogni gara ciclistica in famiglia, il più felice era lui, Renè. Risultava sempre vittorioso... La cosa bella era che nessuno dei fratelli si mostrava geloso delle vittorie immancabili del piccolo, eterno vincitore.

Perfino il papà si rallegrava davanti a tutti per le gioiose vittorie di Renè; anche se non era inferiore la sua gioia nel constatare la buona volontà e l'impegno e i risultati "vittoriosi" degli altri figli che immancabilmente davano il meglio di sé.

Anche ora che i figli sono cresciuti, il padre non si stanca di rievocare sempre la gioia delle gare vinte dal più piccolo.

E conclude dicendo che, in ogni competizione della vita, la vittoria è comunque di chi – perchè bambino – vive, respira, agisce, combatte, gareggia con la "bici" di Dio, del papà.